Colore: Composite ----- Stampata: 20/09/01 23.45 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 18 - 21/09/01

lo sport in tv

11,00 Tennis, ITA-CRO (diretta) **RaiSportSat**
13,00 Moto: Gp Valencia, prove **Eurosport**
14,30 Usa Sport **Tele+Nero**
15,15 Giro Spagna, 13ª tappa **Eurosport/Rai3**
18,40 Sportsera **Rai2**
23,30 Benfica-Porto **CalcioStream**
00,40 Studio sport **Italia1**
01,00 Tennis, ITA-CRO (differita) **Rai2**
01,00 Crono - Tempo di motori **La 7**
01,30 U. Catolica-Puerto Monit **CalcioStream**

Tra Mapei e Bartoli è rottura: niente Giro del Lazio

Il corridore toscano non è stato convocato dalla sua squadra . A rischio anche i Mondiali?

ROMA Michele Bartoli è stato escluso dalla formazione della Mapei che domani correrà il Giro del Lazio. Non è mai stata facile la vita di Bartoli nella Mapei. Ora che il contratto tra il toscano e la squadra numero uno del mondo sta per concludersi, è rottura. Bartoli non è stato convocato e il corridore toscano lo ha scoperto solo ieri grazie alla telefonata di un giornalista.
Bartoli aveva la borsa già pronta, nel tardo pomeriggio ha dovuto rivedere i suoi programmi. «Spiegazioni? Nessuna, non mi è stato possibile parlare con nessuno - ha detto il pisano - Spero solo che sia cosa di una corsa, altrimenti...». Bartoli non lo dice, ma il rapporto con la Mapei potrebbe chiudersi in modo burrascoso. «In realtà - aggiunge Bartoli - la cosa non mi stupisce più di tanto. Anche se le cose quest'anno sembravano andare diversamente dalla stagione precedente».
Che la Mapei avesse deciso di scaricarlo era cosa nota, peraltro ufficializzata dalla decisione di spedire la settimana scorsa i soli Paolo Bettini e Daniele Nardello in ricognizione sul circuito mondiale di Lisbona. La mancata convocazione per il Giro del Lazio, la scelta della Mapei di puntare su Bettini e Nardello: sono segnali di una delusione più profonda in arrivo? È a rischio anche la convocazione azzurra? Bartoli non ci vuole neppure pensare: «Per ora sono tranquillo. E comunque io un posto lo chiederò sempre. Sono pronto ad arrivare ai mondiali anche senza mai correre, allenandomi da solo. Significherebbe spendere molta più energia psichica, ma sono disposto a farlo. D'altronde la stagione l'ho fatta in questo modo proprio pensando al mondiale di Lisbona, e saltare il Giro del Lazio mi dispiace proprio perchè volevo verificare una condizione che sentivo essere buona».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Lazio: arriva Zac, "tagliato" Zoff

Il tecnico romagnolo ha firmato un contratto fino al 2004. E domenica ritrova il Milan

Walter Guagneli

ROMA Alberto Zaccheroni è il nuovo allenatore della Lazio. Sostituisce Dino Zoff licenziato ieri dal presidente Sergio Cragnotti dopo il tracollo di mercoledì col Nantes in Champions League. L'avvicendamento s'è consumato in poche ore ma era già nell'aria da tempo. Il feeling fra la famiglia Cragnotti e il tecnico di Cesenatico è vecchio di mesi. Già al termine dello scorso campionato i Cragnotti avviarono un discorso con l'ex allenatore del Milan. Poi preferirono proseguire con Zoff mantenendo però un filo diretto con Cesenatico. Alla dirigenza laziale sono piaciute l'immediatezza del personaggio e la sua maniera spregiudicata di far giocar le squadre. La Lazio di Zac adotterà il 3-4-3, modulo che è stato una delle cause dell'incomunicabilità con Berlusconi che non ha impedito a Zac di conquistare uno scudetto ('98-'99). Zaccheroni nella sua prima estate da disoccupato trascorsa Cesenatico, fra una passeggiata in bici sul molo, una cena con gli amici e una partita a tennis, aspettava solo la Lazio. Ha detto no al Manchester United, non ha ascoltato le sirene spagnole (Barcellona e Real) e ha rifiutato la panchina ipermiliardaria della nazionale tunisina.

Ha anche declinato l'invito di un paio di tv (Rai compresa) per fare il commentatore. Ma mercoledì è arrivata la chiamata di Cragnotti. Ieri il presidente ha convocato Zoff a Formello alle 9. I due sono rimasti a colloquio per due ore e proprio mentre Zoff abbandonava il centro sportivo di Formello dall'ingresso principale, da un cancello secondario entrava Zac. «Il tecnico romagnolo ha firmato un contratto fino al 30 giugno 2004. Guadagnerà 4 miliardi netti a stagione. Zaccheroni nel pomeriggio ha diretto il primo allenamento in vista della sfida di domenica sera a San Siro col Milan. Ironia della sorte. Ma oltre ai rossoneri nell'immediato futuro di Zac c'è un altro appuntamento da brividi: il 24 ottobre, in Champions League, la Lazio affronterà il Galatasaray che evoca tristi ricordi al tecnico romagnolo. «Nella conferenza stampa che ha preceduto l'allenamento Zaccheroni ha chiesto alla squadra «elasticità, dinamicità, equilibrio» aggiungendo: «il mio spirito è quello di giocare sempre per vincere».

Questa invece l'analisi di Cragnotti: «Abbiamo avuto un avvio di stagione infelice, a questo punto serviva una scossa per far intendere ai giocatori che vogliamo continuare a vincere». Il presidente ha poi lanciato la candidatura Zoff per la presidenza della Federcalcio: «Sarebbe il presidente ideale, soprattutto per questo periodo di impasse. È un uomo che può trasmettere al mondo l'immagine del nostro calcio. Sarebbe l'epilogo giusto per la sua carriera e credo che sia il suo ruolo».

Zaccheroni arriva alla Lazio nell'ultimo giorno di un'estate per lui molto speciale: «È stata l'estate più rilassante e bella della mia vita. Quand'ero ragazzino non potevo fare vacanze perché, finita la scuola, aiutavo mio babbo nella gestione della pensione Ambrosiana. Poi ho iniziato col calcio e a luglio c'erano il ritiro, la preparazione quindi il campionato.Insomma per la prima volta mi sono gustato in pieno l'estate».

Un'estate trascorsa anche attraverso inviti a feste, dibattiti, inaugurazioni e iniziative di beneficenza. «Sono andato a Benevento alla festa d'addio al calcio di "Pedro" Mariani un mio ex giocatore, ho partecipato al matrimonio di Bierhoff poi a Cesenatico alla riedizione dopo 30 anni del "Processo al calcio italiano". Sono stato invitato perfino a un convegno di una grande azienda a Roma dove ho parlato ai dirigenti di gestione del gruppo ».

All'inizio di settembre, dopo alcuni giorni trascorsi in cantiere a seguire la ristrutturazione della pensione Ambrosiana che diverrà la sua nuova abitazione, Zac forse presagendo le novità romane ha chiamato i suoi collaboratori per la ripresa dell'aggiornamento professionale. «Abbiamo rivisitato i dati dell'ultima stagione di serie A inseriti nel computer».

Da oggi serviranno alla causa laziale.

Alberto Zaccheroni, 48 anni, ha allenato Udinese e Milan

fine di un rapporto

Presidente della Federcalcio? Stavolta Dino dice no a Cragnotti

Aldo Quaglierini

ROMA Pensi a Zoff e ti vengono in mente soprattutto due immagini: quando alza la coppa del Mondo nell'82, da capitano della nazionale di Bearzot, in Spagna; e quando abbandona il posto di ct sotto i colpi bassi di Berlusconi. Alza quell'ambito trofeo sorridendo ma con scarso spirito di rivalsa, dopo che tutti gli avevano dato del brocco e del rimbambito; lascia la panchina degli azzurri, in un impeto di orgoglio, per aver ascoltato le parole del capo polista, che gli attribuisce colpe che palesemente lui non ha. Di mezzo c'è una intera vita da sportivo esemplare, scudetti, titoli, premi. Una carriera caratterizzata dalla dignità. Di uomo prima che di sportivo. E dal successo. Quelle due immagini di uomo integro, orgoglioso, dignitoso, ma anche sicuro di sé, cozza contro la sua totale disponibilità verso Cragnotti, verso la Lazio, questa società che lo ha avuto come allenatore poi come presidente, e di nuovo come allenatore. Lo ha utilizzato in ogni ruolo invocando il suo aiuto nei momenti difficili, affidandosi a lui quando non sembrava ci fossero più vie d'uscita. E lui sempre a dire di sì, ad accettare anche compiti che mal digerisce, pur di restare.

Non sembra uomo legato al potere Zoff, non lo è. Quando sente di non essere più desiderato lascia tutto, manda tutti al diavolo, e per questo la gente lo ama. È integro, parla poco, lavora molto e bene.

Riesce soprattuttto nel compito più delicato per chi dirige. Nell'unire il gruppo, nel trasformarlo in un unico blocco. Agisce più sulla testa che su schemi e tattiche. Capisce la psicologia dei ragazzi, fa uscire fuori da loro il meglio. Dovrebbe essere così per qualsiasi capo, qualsiasi manager, qualsiasi direttore. Per questo l'Italia si schierò con lui quando gli azzurri agli ultimi Europei sfiorarono il titolo. Lo difesero, chiedendogli di restare nonostante le ridicole accuse di Berlusconi, di aver sbagliato partita, di non aver marcato Zidane... Lui se ne andò comunque. E poi Cragnotti gli chiede di tornare alla guida di una Lazio demotivata e sfiduciata e lui subito a dire di sì. A riallacciare i rapporti a ributtarsi dentro il lavoro a capofitto, con quel faccione sornione e bonario, a lavorare in silenzio, da buon friulano: poche parole, tanto lavoro.

Diciamola tutta. Forse la Lazio ha abusato della sua bontà, ha approfittato di un sentimento che lo lega chissà perché così fortemente alla bandiera biancoceleste e lo ha «usato» per uscire da situazioni scomode. Fin dal '90, quando lo chiama a Roma (dopo due anni di successi alla Juventus...) per allenare una squadra non certo da scudetto ma che riesce comunque a risollevare. E poi, dopo quattro anni, quando accetta la proposta di Cragnotti di ricoprire addirittura la carica di presidente lasciando la squadra a Zeman. E quando quella Lazio corre il rischio di naufragare, non si vergogna a richiamarlo (lui, il presidente...) sulla panchina, e lui risponde portando la squadra dalla crisi al quarto posto. Tanto che lo chiamano al timone degli azzurri che, con Zoff, sfiorano il titolo europeo. E, poi ancora torna la Lazio, che lo nomina vicepresidente, e poi ancora allenatore, dopo l'esonero di Eriksson, nel gennaio scorso. E anche allora, una squadra che sembra stanca e sfiduciata, riprende vigore e lotta fino all'ultima giornata per lo scudetto, grazie alla sua direzione. Insomma, è un successo dietro l'altro per Dino, ma la gente delle curve non è generosa e dagli applausi si passa velocemente ai fischi, al primo accenno di crisi. Salta tutto, se na va la sua panchina e immancabilmente arriva la nuova proposta di Cragnotti: presidente della Lazio. E poi ancora, presidente della Federcalcio. Ma per fortuna, stavolta, Zoff dice di no.

Uefa, italiane ok È tornato Ronaldo

– **Inter-Brasov 3-0**
«Sono molto felice di essere tornato in questa squadra. Sono stanco perché il ritmo delle partite amichevoli è diverso da quelle ufficiali. Il gol arriverà». Queste le parole di Ronaldo tornato ieri in campo in Inter-Brasov dopo 17 mesi. L'Inter chiude il discorso con i rumeni nel primo tempo: 23' Dalmat, 31' Kallon, 41' Di Biagio. Il Fenomeno fa il suo ingresso al 17' del secondo tempo al posto di Adriano e dopo 7' un suo destro in corsa è deviato di piede dal portiere Dossey. Ancora una parata del portiere dei rumeni al 39' su tiro da lontano del brasiliano. Positiva nel complesso la sua prova, si muove con disinvoltura anche se sono ancora evidenti limiti nella condizione atletica.

– **Bate Borisov-Milan 0-2**
A Minsk, in Bielorussia, il Milan batte il Bate Borisov 2-0 (primo tempo 0-0). Per un tempo, contro una squadra di ragazzini (quasi tutti under 21), i rossoneri incontrano qualche difficoltà poi risolve tutto Shevchenko al 19' del secondo tempo. Bella azione personale di Serginho per il raddoppio (43') firmato da Javi Moreno, chiamato a far riposare Inzaghi in vista della Lazio. Le cifre parlano da sole: l'ucraino è già a quota 8 gol stagionali, di cui tre in Nazionale, 4 in campionato e ora uno in coppa. Otto gol in sei partite consecutive.

– **Parma-HJK Helsinki 1-0**
La squadra di Ulivieri batte l'Hjk Helsinki 1-0 con un rigore trasformato da Milosevic al 21' pt e assegnato dall'arbitro inglese Freeland per una spallata di Turpeinen a Cannavaro. La seconda vittoria stagionale del Parma (la precedente in Champions League a Lilla) sarà ricordata solo per l'incredibile atteggiamento del quarto uomo. Lo scozzese Toner che prima nega a Cannavaro la possibilità di entrare in contatto con il medico della panchina gialloblù, poi, quando il gioco è sospeso ed il difensore riesce a entrare in possesso di una bottiglia di acqua minerale, con un gesto abbastanza deciso, toglie la bottiglia d'acqua minerale dalla bocca del capitano.

– **Dnipro-Fiorentina 0-0**
La squadra di Mancini pareggia a Dnipropetrovsk (Ucraina) contro il Dnipro un match a lungo dominato. Un po' di sofferenza per i viola solo nei minuti finali. Palle gol nitide per Baronio e Gomes e proteste per un fallo da rigore subito da Cois. Mancini è soddisfatto a metà: «Abbiamo giocato bene c'è mancato soltanto il gol. Sarebbe stato meglio uscire dal campo con una vittoria ma sono fiducioso per il ritorno». Cois parla del rigore non assegnato: «Sono stato agganciato e tirato giù per la maglia in piena area».

Il giudice: «C'è una situazione di crisi, peraltro molto attenuata...» E Cecchi Gori esulta: «Giustizia è fatta». I tifosi: «Ma lui se ne deve andare»

Fiorentina salva, il Tribunale archivia il fallimento

FIRENZE La Fiorentina presenta ancora «una situazione di crisi, ma molto attenuata. La legge richiede una irreversibile insolvenza per la dichiarazione di fallimento. Ad oggi, per la Fiorentina, non si può dichiarare il fallimento». È quanto ha spiegato Raffaele D'Amora, il presidente del Tribunale fallimentare che stamani alle 9.45 ha depositato il provvedimento con cui ha chiuso, con una archiviazione, la vicenda legata alla procedura aperta d' ufficio sulla società viola il 27 giugno scorso, dopo la relazione presentata dai Sindaci revisori della Fiorentina. Proprio ieri la Procura di Firenze aveva chiesto al Tribunale di dichiarare il fallimento della società non essendo convinta dell' opera di risanamento dei conti fatta dalla Fiorentina.

«La ricostruzione in fatto operata dalla Procura è condivisibile interamente - ha spiegato D'Amora - non però le conseguenze giuridiche. C'è una situazione di crisi, peraltro molto attenuata, che potrebbe in futuro determinare una insolvenza, ma potrebbe... Per cui, ora, non si può dichiarare il fallimento. Se domani si verificasse una situazione di insolvenza il tribunale non chiude, è sempre qui. Oggi non si può dichiarare il fallimento per qualcosa che si potrebbe verificare in futuro. Ritenere possibile o probabile una insolvenza futura non ci consente di dichiarare il fallimento oggi». La Procura ha ora quindici giorni di tempo per presentare reclamo contro la decisione del tribunale fallimentare alla Corte di Appello. Quest'ultima può respingerlo o può accoglierlo. In questo secondo caso rimanderà gli atti al tribunale per la dichiarazione di fallimento, decisione obbligata se non dovessero emergere elementi nuovi.

Ieri sembrava che il tribunale fallimentare potesse, in realtà, decidere per un rinvio della causa. «Ci sembrava fosse necessario dare una risposta in tempi brevi - ha spiegato D'Amora - avendo gli elementi necessari. Se avessimo avuto dei dubbi, avremmo risentito la Fiorentina». « Giustizia è fatta»: lo ha detto il presidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori dopo avere appreso «la bellissima notizia concernente l' archiviazione della procedura di fallimento contro la società». E Cecchi Gori esprime «tutta la sua gioia» per la decisione del tribunale fallimentare. «Avevo riposto tutta la mia fiducia nel Tribunale Civile di Firenze che ha deciso in modo equo e giusto e senza condizionamento alcuno», aggiunge Cecchi Gori ribadendo che « non intende commentare in nessun modo l' ennesima iniziativa della Procura». «Ringrazio di cuore gli avvocati Corsi, D'Avirro, il Dottor Castaldi di Firenze, e l' avvocato Conte di Roma che hanno svolto un lavoro eccezionale e hanno difeso la Fiorentina nel modo migliore in una situazione molto difficile. «L' archiviazione è un fatto positivo ma Cecchi Gori non canti vittoria e si prepari a cedere la società». È stata doppia la reazione dei rappresentanti dei club dei tifosi della Fiorentina alla notizia dell' archiviazione della richiesta di fallimento da parte della Procura di Firenze. «L' archiviazione - ha commentato Walter Tanturli presidente di Atf, l' associazione dei tifosi viola riuniti nei club delle curve - è una notizia positiva, ma paradossalmente sono moltissimi coloro che avrebbero preferito il fallimento perchè ciò avrebbe reso sicura la cessione della società da parte di Cecchi Gori. Il rischio, adesso, è che lui canti vittoria e ci ripensi a vendere».